

— Daniel Reichel

# I conti con la realtà

Il bilancio di un ente, di un'istituzione racconta molto della sua natura, della sua identità, dei suoi obiettivi. Non fa eccezione l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Dal bilancio consuntivo del 2012 e dalla relazione che lo accompagna emerge una significativa fotografia del presente dell'ebraismo italiano: la situazione finanziaria complessiva, gli investimenti fatti, il gettito Otto per mille, la distribuzione dei fondi e così via. Attraverso il bilancio si può comprendere la fisionomia dell'Unione e, grazie al lavoro delicato e complesso portato avanti dall'assessore al Bilancio Noemi Di Segni e dalla Commissione coordinata dal consigliere Davide Romanin Jacur, è possibile avere un quadro più chiaro della politica gestionale portata avanti dall'ente.

Sfogliando le pagine della relazione si trovano le risposte ad alcune domande ricorrenti sulle entrate e le uscite dell'Unione, su quanto confluiscia alle diverse Comunità e secondo quali criteri, e riguardo l'ammontare delle spese per i vari dipartimenti. Voci che vanno a confluire in una sola domanda: qual è la missione dell'UCEI e come viene riflessa nel bilancio stesso? La scelta di adottare un bilancio sociale si orienta nella direzione di dare a questa domanda una risposta, necessariamente non univoca perché gli obiettivi dell'ente, così come delle Comunità, sono diversi e diversificati, oltre a toccare tutti gli ambiti della vita ebraica (dall'educazione alla religione, dalla cultura all'informazione). Dietro la distribuzione delle risorse si nasconde una politica gestionale i cui frutti emergono dall'analisi dei dati finanziari e delle ulteriori informazioni qualitative sulle attività svolte e i destinatari delle stesse. A giudicare dal risultato legato al gettito dell'Otto per mille, con un aumento del coefficiente di preferenze accordate all'UCEI - passato dal 0,38 a 0,43 - alcune scelte dell'Unione stessa e delle singole comunità hanno pagato. Parliamo di una contribuzione a favore dell'Ente e delle Comunità di oltre mezzo milione in più (complessivamente cinque milioni di euro). Risultato decisamente inatteso, contando che nel bilancio preventivo la cifra stimata per l'Otto per mille risultava di gran lunga inferiore. "Non vi è dubbio che questo è un risultato eccellente - si sottolinea nella relazione al bilancio - che da riscontro alle iniziative delle Comunità territoriali, dell'UCEI e di tanti singoli che si sono adoperati per favorire questa maggiore raccolta". Se si pensa che circa i 2/3 delle entrate dell'UCEI sono costituite dal

gettito legato all'Otto per mille è facile capire quanto la scelta dei contribuenti italiani incida sulle risorse a disposizione dell'Italia ebraica. Una scelta che ha avuto un incremento nel periodo in cui l'Unione ha investito molto, tra le altre cose, sull'informazione creando una rete di comunicazione che va dal web alla carta stampata, senza dimenticare la presenza della televisione. Strumenti indirizzati a sensibilizzare la società italiana sui valori di cui la minoranza ebraica è portatrice e che vogliono allargare quella community che oggi conta oltre 70mila persone (con una stima di circa il 10% costituito da iscritti alle Comunità ebraiche). Per poter essere efficaci in questa operazione però è necessario capire il perché di questa scelta, quali messaggi del mondo ebraico risultano convincenti per coloro che, al momento di firmare, optano per l'UCEI. Di qui la necessità condivisa da tutto il Consiglio di creare, con una parte di avanzo, un fondo per le situazioni di maggiore urgenza e necessità e al quale abbinare un in-



vestimento dedicato a una ricerca mirata sull'origine e le ragioni dell'incremento delle preferenze. Altrettanto interessante per gli iscritti e non solo è avere un'idea di come vengono ripartite le risorse incamerate, sia tra l'Unione e le Comunità sia all'interno dell'ente stesso nei suoi vari dipartimenti, questione spesso al centro di polemiche e che i numeri permettono di chiarire. Secondo la mozione del Congresso UCEI 2010, il 60% della raccolta Otto per mille va a favore delle Co-

munità, il 25% per attività istituzionali dell'UCEI, il 10% per progetti strategici e il 5% per progetti presentati dagli enti e le istituzioni. Di quel 35% gestito sostanzialmente dall'Unione, oltre la metà è destinato a tornare nelle realtà comunitarie sotto forma di attività per giovani, formative, di culto, di supporto alla rendicontazione. Servizi necessari e in alcuni casi indispensabili ma per cui complessivamente manca un chiaro riscontro sugli effettivi benefici o su valutazioni e suggerimenti dei destinatari, ovvero delle Comunità e degli iscritti. Altro punto fondamentale, per il prossimo futuro, è quello di comprendere più approfonditamente la corrispondenza tra domanda e offerta dei servizi proposti e la condivisione dei risultati socio comunitari che ne sono costituiscono il fondamento. Scartabellare tra le voci aiuta, si diceva, ad avere un quadro della fisionomia di un ente come l'Unione, andando a capire quali investimenti ci sono dietro a dipartimenti come il Desk, il Dire, il Dec. Ad esempio,

riguardo al Desk, al centro di alcuni dibattiti, si scopre che questa parte del settore informazione pesa sul bilancio complessivo per il 6,77%, l'educazione e le scuole circa il 18% e ancora che il Collegio rabbinico assorbe il 50% delle risorse destinate alle iniziative di culto. E' su questi aspetti in particolare che il richiamo alla considerazione di dati non solo finanziari è particolarmente significativo. I benefici degli investimenti sulla cultura, l'educazione o la comunicazione, non possono essere valutati solo sulla base delle uscite finanziarie che comportano. Vanno considerati, per usare una terminologia contabile, anche flussi futuri di benefici sociali, religiosi e culturali generati nell'arco di un tempo che non necessariamente si esaurisce nei 365 giorni dell'anno finanziario. Analizzare queste variabili al fianco dei risultati ottenuti permette di agevolare chi si trova nella posizione di dover fare la scelta politica dell'allocazione delle risorse. Riparto che, non si può dimenticare, dovrà tenere sempre più conto della situazione drammatica di crisi che sta vivendo l'Italia con strati sociali sempre più in difficoltà, attorno cui creare strutture di tutela.

## L'Otto per mille e i nuovi criteri di ripartizione

**Il mondo ebraico italiano è spesso visto dall'esterno come un'entità monolitica. Dietro questo velo di unità però troviamo ventuno comunità con strutture, necessità e problematiche molto diverse. Ci sono realtà come Milano e Roma che sono chiamate ad offrire innumerevoli servizi, altre, molto piccole, che si trovano a gestire patrimoni importanti ma con scarsità di mezzi. Ci sono scuole da tutelare e manifestazioni culturali da programmare. Ciascuna, in proporzione, richiede l'utilizzo di risorse che principalmente si traducono nell'Otto per mille, motore di fatto della vita ebraica italiana. Non è l'unico finanziamento ma la sottoscrizione volontaria dei contribuenti italiani in occasione della dichiarazione annuale dei redditi ha un peso preponderante sul futuro sia dell'UCEI sia di ciascuna comunità. Ecco perché la distribuzione dell'Otto per mille assume un ruolo chiave nel panorama ebraico del paese. Tenendo conto di queste considerazioni si comprende l'importanza che assumono i criteri per la ripartizione del gettito tra le Comunità e l'Unione; criteri recentemente oggetto di riforma (portata avanti dalla Commissione coordinata dal consigliere Davide Romanin Jacur), in nome di una più equa distribuzione.**

**Il nuovo modello introduce un concetto fondamentale e innovativo attraverso l'inserimento di un criterio che va a premiare le realtà che raccolgono anche più preferenze per l'Otto per mille. L'impegno locale, la capacità di svolgere iniziative che richiamino la società civile a riconoscere l'importanza del ruolo ebraico diventano così rilevanti anche per la redistribuzione delle risorse. Oltre a questo principio, su più larga scala, è stato adottato un modello che individua tre macroaree: una legata alla conservazione e valorizzazione del patrimonio comunitario, una alle esigenze della collettività e caratteristiche demografiche e una fondata sul concetto di sussistenza e perequazione fiscale (in cui rientra il criterio premiante sulla capacità della Comunità di raccolta di firme per l'8% nella propria circoscrizione e indicizzazione alla capacità contributiva). Per dare un'idea della suddivisione, la prima area incide per il 22% sul totale della distribuzione ed è costituita da voci legate alle spese per il mantenimento delle sinagoghe in uso fino ad ar-**

**rivare alla gestione dei musei o dei cimiteri. Ad abbracciare questo sistema, l'idea di proporzionalità oltre che di equità. Non è un caso che la seconda macroarea abbia grande rilevanza - quella demografica - costituendo il 54% del totale delle ripartizioni. Qui sono due gli elementi da valutare, il numero di iscritti e il numero degli iscritti in età compresa tra i 3 ed i 18 anni, per i quali la Comunità provveda a una istruzione ebraica. Si comprenderà come per una minoranza come quella ebraica, l'educazione e il mantenimento delle scuole siano di primaria importanza per il suo futuro.**

**Il restante 24% si fonda sul principio della perequazione che - come si legge nella relazione accompagnatoria alla riforma della ripartizione dell'8% - è stato introdotto al fine di bilan-**

**ciare le enormi differenze presenti tra le realtà del panorama ebraico italiano. "Le maggiori differenze tra Comunità si riscontrano sia nelle disponibilità patrimoniali (per cui la perequazione opera in senso proporzionalmente inverso ai proventi patrimoniali e ai redditi diversi dalla tassazione interna e dall'8% medesimo, in quota pro capite), sia nello stesso atto impositivo della tassazione della Comunità rispetto ai propri iscritti".**

**Questa ristrutturazione del modello, su cui sono stati apportati dei correttivi transitori onde evitare di penalizzare eccessivamente determinate comunità, apre diversi spunti di riflessione. Racconta di un ebraismo italiano che non solo cerca di tutelare il suo patrimonio ma vuole incentivare al suo interno aspetti fondamentali come l'educazione e all'esterno il dialogo con la società civile attraverso manifestazioni culturali e iniziative di ampio**

**respiro.**

**Quasi una traduzione degli obiettivi futuri per l'Unione e per le sue Comunità: tutelare i propri valori, le proprie tradizioni, ricorrendo a criteri solidali per proteggere le realtà più a rischio ma anche la necessità di aprirsi verso l'esterno, di far comprendere i propri valori al di fuori del proprio mondo. Perché è proprio la società civile, con la formula dell'Otto per mille, a garantire la maggior parte delle risorse a disposizione dell'ebraismo italiano.**

**d.r.**



**DAVIDE ROMANIN JACUR**  
CONSIGLIERE UCEI  
PRESIDENTE  
COMMISSIONE  
FINANZE  
E OTTO PER MILLE

## Le priorità da tutelare

"Tutelare i tesori del passato, le sinagoghe, le infrastrutture; gestire e costruire il presente, fornendo servizi a iscritti e Comunità; guardare al futuro, alle prospettive di investimento e alle scelte gestionali che possano portarci al raggiungimento dei nostri obiettivi". L'armonizzazione e ripensamento del modello di bilancio è uno dei primi passi per avere più chiare le sfide che si presentano all'ebraismo italiano e che l'assessore UCEI Noemi Di Segni riassume richiamando le tre unità temporali: passato, presente e futuro. Tutte componenti necessarie perché la tradizione così come la quotidianità ebraica non si disperdano.

"E' necessario avere ben chiaro un ordine di priorità", sottolineava Di Segni durante l'incontro tenutosi a Trieste lo scorso luglio con la redazione del Portale dell'ebraismo italiano moked.it e di Pagine Ebraiche. "Non dobbiamo cadere nel pericolo di mettere troppi progetti nel cantiere, rischiando poi di non saperli gestire, disperdendo risorse ed energie".



**NOEMI DI SEGNI**  
CONSIGLIERE UCEI  
ASSESSORE  
AL BILANCIO

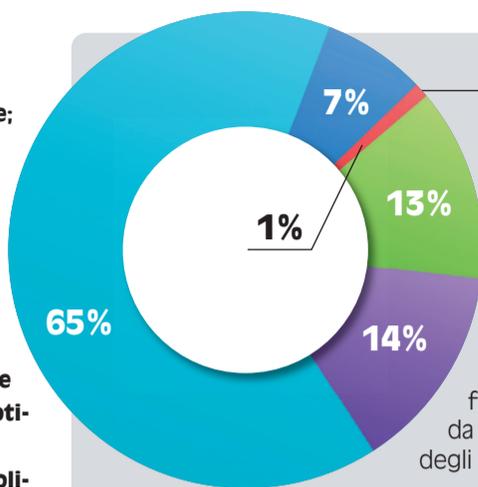
E primo passo da fare, riordinare i conti in casa, avere ben chiaro il quadro complessivo, voci di entrate, investimenti e di spesa e a quali obiettivi corrispondono.

Ricostruito uno schema generale si può più facilmente passare alle domande più complesse sul perché e sul come che riflettono le scelte di politica gestionale che, in un ente come l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, hanno un riflesso fondamentale sul futuro della minoranza ebraica. "Abbiamo consapevolmente evitato di dare giudizi, non era nostro intento dire se una cosa andava o non andava fatta ma era quello di scattare una fotografia della realtà. Sono i numeri a parlare e attraverso di loro si intravedono le scelte di fondo".

Numeri riorganizzati e interpretati in modo da far emergere gli obiettivi principali dell'Unione e delle Comunità che a loro volta sono state al centro di una rivoluzione con l'adozione, nel prossimo anno, di un modello unico di bilancio. Un progetto nato già in seno alla precedente Commissione Bilancio, per poter confrontare le voci in modo coerente e attivarsi più efficacemente per rispondere alle problematiche e alle peculiarità di ciascuna realtà comunitaria. "Un progetto in fase avanzata - sottolinea Di Segni - che faciliterà la leggibilità dei bilanci, l'equa contribuzione e l'eventuale, se le circostanze lo richiederanno, intervento in via sussidiaria dell'Unione nei casi di Comunità in difficoltà".

Ritornando all'ordine di priorità, non solo la riorganizzazione è stata al centro della revisione dell'assessore e della commissione bilancio, ma anche i criteri di ripartizione dell'Otto per mille sono stati aggiornati secondo principi di solidarietà ed equità. Le risorse in fondo sono la fonte da cui attingere perché quella tripartizione passato-presente-futuro non si disperda. Costituendo l'Otto per mille i 2/3 delle entrate dell'UCEI, appare chiaro il riflesso che le scelte dei contribuenti italiani possono avere su tutta la struttura. "La notizia positiva è che abbiamo avuto un incremento significativo del gettito grazie anche a un numero maggiore di preferenze. Sarà interessante capire, quando il ministero delle finanze pubblicherà i dati, dove si sono registrati gli aumenti e analizzare a livello geografico il quadro delle preferenze".

Attraverso questo meccanismo sarà possibile avere un'idea più chiara su quali politiche e iniziative di livello locale e nazionale rispecchiano effettivamente gli interessi della società civile e come tradurre e condividere con l'esterno i valori dell'ebraismo. "Il nostro interesse non è solo allocare con buon senso e nuovi criteri condivisi di equità ma anche far crescere le nostre risorse. Non dobbiamo inoltre dimenticarci - conclude Di Segni - che siamo in un periodo di profonda crisi e una parte dell'avanzo deve essere prudentemente accantonata e diretta a favore delle situazioni socialmente più fragili".



### DA DOVE VENGONO LE RISORSE

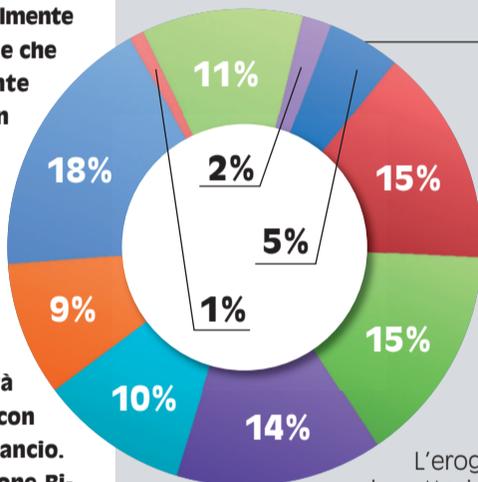
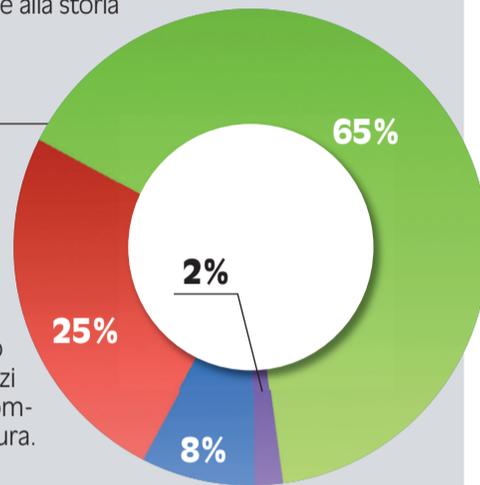
- 65% Collettività
- 14% Enti e istituzioni
- 13% Contributi dalle Comunità
- 7% Patrimonio
- 1% Commerciale (pubblicità, abbonamenti)

Le entrate provengono per circa i due terzi da risorse esterne (gettito dell'Otto per mille). L'aumento consistente della raccolta, evidenziato dall'ultimo bilancio, sottolinea come sia efficace l'investimento sull'informazione rivolta all'opinione pubblica che guarda con interesse ai valori, alla vita e alla storia degli ebrei italiani.

### LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE

Attività per le Comunità	65%
Attività istituzionale a rilevanza generale	25%
Attività istituzionale - funzionamento organi	8%
Imposte e tasse	2%

Dopo aver effettuato il traferimento diretto della quota spettante alle Comunità, l'Unione suddivide le risorse rimaste in quattro aree. Circa i due terzi dei fondi sono nuovamente destinati a servizi per le Comunità. Le attività istituzionali a rilevanza generale comprendono iniziative come le Giornate della Memoria e della Cultura.



### I SERVIZI DELL'UCEI ALLE COMUNITÀ

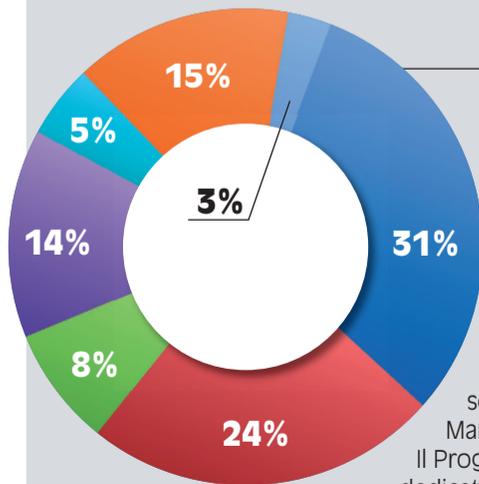
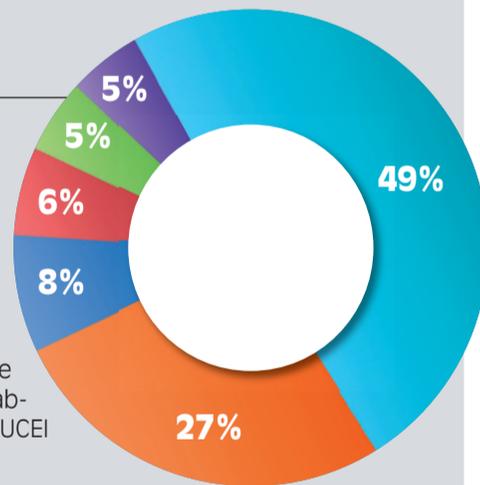
- 18% Assistenza sociale e Claims
- 15% Amministrazione
- 15% Cultura
- 14% Giovani
- 11% Progetti culturali degli enti ebraici
- 10% Educazione e formazione
- 9% Comunicazione
- 5% Servizi religiosi
- 2% Armonizzazione dei sistemi gestionali
- 1% Lotta al razzismo

L'erogazione dei servizi alle Comunità è pensata in una logica di aiuto specifico, in settori relativi alle finalità istituzionali dell'UCEI. Oltre al trasferimento diretto di fondi, l'Unione investe in servizi diretti alle Comunità, invitate a valutare il valore di questi servizi e la loro effettiva rispondenza ai bisogni.

### GLI INVESTIMENTI PER IL CULTO

Collegio Rabbिनico Italiano	49%
Corso di laurea	27%
Assemblea Rabbिनica Italiana	8%
Kasherut	6%
Scuole rabbинiche (contributi ordinari)	5%
Scuole rabbинiche (contributi straordinari)	5%

L'ingente investimento in attività per il culto vede una ripartizione (comprensiva dei costi per il personale) che destina al Collegio rabbिनico e alle Scuole rabbинiche quasi il 60 per cento delle risorse UCEI dedicate al culto.



### LA FORMAZIONE E LE SCUOLE

- 31% Dec
- 24% Collegio Rabbिनico Italiano
- 15% Progetto straordinario Formazione
- 14% Spese comuni
- 8% Corso di laurea
- 5% Progetto Scuola
- 3% Scuola Margulies Torino Bet Midrash Milano

Nel settore educazione e formazione quasi il 30 per cento delle risorse UCEI va all'insieme composto dal Collegio Rabbिनico, dalla Scuola Margulies di Torino e dal Bet Midrash di Milano. Il Progetto Formazione e il Progetto Scuola riguardano attività educative dedicate a diversi livelli di utenza.